

RECENSIONI MUSICA

OPERA "BOHÉME" TRA WRITER FELPE E BANLIEUE

"La Bohème"
Torino, Teatro Regio



Lluc Castells ha firmato il nuovo allestimento di *Bohème* (dal 21 ottobre in streaming su www.operaplatform.eu) per i 120 anni dalla prima al Regio. I sentimenti dei ragazzi-cantanti in jeans scoloriti e felpe sono gli stessi dei coetanei che popolano le periferie multirazziali di ogni città, sottolinea la regia. Che non rinuncia ai colpi bassi sentimentali, come le luci che scattano quando Rodolfo tocca la mano di Mimì e l'orchestra rintocca il suo accordo-colore da brivido, ma si concentra sui piccoli gesti quotidiani e sull'umanità di scarto che fa da eco e sfondo ai drammi individuali. In ciò Ollé s'intende con la partitura e con la maiuscola concertazione di Gianandrea Noseda. Far sentire come "nuova" la musica di *Bohème* è la scommessa vinta dal direttore che bilancia la condotta teatrale asciutta e rapida, anche commossa ma senza

Rodolfo scrive sul notebook, la "cuffietta" di Mimì è un basco rosso, il pennello di Marcello una bomboletta da writer. Lei muore alterata dalla chemio, Caffè Momus è un locale-bancone dalle frequentazioni pluri-gender. E ogni quadro è imprigionato in un altissimo angolo di periferia, un po' banlieue un po' Upper West Side newyorkese: una selva di impalcature e scalette antincendio, monocalci a vista, serrande ferrate e nugoli di condizionatori sulle facciate. È l'oggi, spiega il regista Alex Ollé che con Alfons Flores e

leziosaggini, con un incisivo lavoro sul materiale tematico e strumentale. Consapevole che in *Bohème* ogni azione, ogni tocco di dramma o pennellata di commedia, siano determinati dall'orchestra, Noseda vi ha dedicato una cura speciale. Ha cercato i fraseggi meno comodi, non di routine e più realistici, e ha isolato i timbri liberando colori e "canto": al punto che a volte gli strumenti rubavano la scena agli stessi cantanti. Senza nulla togliere alla compagnia vocale (Irina Lunga, Giorgio Berrugi, Massimo Cavalletti, Benjamin Cho, Aleksandr Vinogradov e Kelebogile Besang) di cui è da elogiare la perfetta aderenza al forte progetto interpretativo.

(angelo foletto)

CONCERTO ROSMONDA FANCIULLA TENERA E SMARRITA

"Rosmonda d'Inghilterra"
di Gaetano Donizetti
Opera di Firenze



Dopo il debutto fiorentino del 1834 *Rosmonda d'Inghilterra* è sparita dalla circolazione. Ora questo melodramma di Donizetti si rifà vivo a Firenze, prima italiana moderna. Seppure in forma di concerto, tanto basta per capire che non si tratta di un'opera dozzinale: melodie modellate ad arte per dar rilievo al cuore dei personaggi e alle tonsille dei cantanti, orchestra polposa, cori partecipi all'azione, e una protagonista che ha l'angelica fragilità di chi soccombe all'amore. Ruolo a misura di Jessica Pratt, ideale per fanciulle tenere e smarrite che interpreta con voce di crema, senza temere acrobazie pericolose. Degno di lei Michael Spyres, trapezista dell'ugola altrettanto impavido, espressivo. Ma tutti funzionano: Nicola Ulivieri, Raffaella Lupinacci, Eva Mei. E Sebastiano Rolli, risoluto sul podio del Maggio.

(gregorio moppi)

